

che abbiamo adottato. Ad ogni modo importa che la proposta Cavour, la quale darebbe luogo a nuove discussioni non precisate, e potrebbe dar luogo a nuovi concerti diplomatici, si debba dalla presente legge alienare (*Rumori*).

O il ministro ha il potere che il deputato Gioia gli attribuisca, o non lo ha: se lo ha, la cosa andrà con maggior celebrità; in caso contrario, promuoverà misure legislative. Ad ogni modo importa che questa questione non impedisca di sancire sin d'ora per quanto spetta a questa Camera la seconda legge d'unione della Lombardia, la quale, lo ripeto, è riconosciuta da tutti, almeno io lo credo, la sola legge d'urgenza.

(*Sten. In.*)

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Il Ministero non ricusa alcuna responsabilità della legge dello Stato, ma non può assumere quella sulla semplice raccomandazione della Camera. A questo riguardo ritiene la Camera che il Ministero abbia la facoltà per mezzo di Decreti reali di modificare le tariffe, allora lo spieghi, lo dica chiaramente, e il Ministero userà di questo diritto, o la Camera non lo crede, ed allora provvederà come meglio le parrà.

(*Sten. In.*)

PESCATORE consente nella proposta Gioia e Valerio, ma in massima solamente; perocchè consultando le ragioni che possono aver consigliato la Commissione a presentarci l'articolo 5 della legge, e a sostenerlo inviolato è indotto a credere che, allo stato attuale delle cose esistendo le linee doganali, non abbia diritto di rimuoverle se non un potere legislativo comune a tutti e due i paesi.

RATTAZZI relatore stima quindi conveniente di dichiarare che per certo non sarà il relatore della Commissione che vorrà opporsi alla soppressione delle linee doganali; che anzi ne affretta co' suoi voti l'eseguimento. Ma la discrepanza delle opinioni non istà qui: sta piuttosto nella maniera più sicura e legale di arrivare al comune intento. Gli sembra che ieri la Camera, votando tal quale sta nel progetto l'articolo 6, abbia semplicemente dichiarato che ogni atto di potere legislativo si debba lasciare al potere legislativo, e che in conseguenza alla Consulta lombarda solamente, unitamente al nostro Ministero, si appartenga di decidere la questione e di scioglierla. Nè v'ha a temere che la Consulta si neghi alla domanda, perocchè già sappiamo che il Governo Provvisorio ha manifestato in proposito favorevoli intendimenti, e veggiamo di quanto ora siansi mutate quelle imperiose circostanze che lo sospinsero a mantenere ferma verso di noi la lamentata gravanza.

IL MINISTRO DELLE FINANZE fa notare che altra cosa è togliere le linee doganali, altra stabilire una tariffa uniforme per tutte le varie provincie del gran regno: qui è riposto il vero nodo della questione; per sciogliere il quale non basta che il Governo del Re sia autorizzato a promulgare decreti, ma si richiede indispensabilmente che concerti colla Consulta lombarda, e concilii le infinite differenze che esistono. (*Verb.*)

VALERIO. Quando ho deposto il mio emendamento al banco della presidenza, io era mosso dal pensiero che fosse stretto veramente il patto colle provincie Lombarde, ma che mancasse ancora per compiere il grand'atto che le redini delle cose in quella provincia venissero poste tra le mani istesse che reggevano queste contrade, onde volgere tutti gli sforzi nostri allo scopo comune.

Pensava anche che la classe povera dovesse prontamente avere una prova da noi, la quale giovasse a fargli comprendere dover essa trovare giovamento, anche per gl'interessi materiali, dall'unione colla Lombardia; e per certo io credei che conducesse a questo scopo il torre ogni dazio sui vini e sulle bestie bovine, perchè da questo commercio ha precipua

fonte la prosperità dei nostri agricoltori. Ma perchè con questo non si avesse ad impedire la pronta nostra unione coi Lombardi, io compilai il mio emendamento per modo che non potesse incagliare la nostra votazione, e la rapida esecuzione della legge sopra cui stiamo deliberando. Io non vorrei pregiudicare la questione sul punto di sapere se ciò stia nelle attribuzioni del potere esecutivo o del legislativo; però penso che si tratti soltanto di modificare le nostre linee doganali lungo il Ticino, io credo che le disposizioni a ciò relative si possano prendere dal Ministero senza l'intervento del corpo legislativo: lo ripeto, non è mia intenzione di pregiudicare questa questione.

Dirò soltanto al deputato conte Cavour, che egli non a ragione si preoccupa dell'influenza degl'interessi privati sui membri della Consulta, perchè essi sono in massima parte larghi proprietari del suolo, ed è per conseguenza nel loro interesse che il vino, derrata tanto necessaria ai coltivatori delle risaie della Lombardia, sia poco alto di prezzo, perchè così verrebbe considerevolmente diminuita la spesa della mano d'opera.

Rammenterò, terminando, al conte Cavour, che le vere dottrine economiche italiane ebbero la loro sorgente e la loro precipua sede in Lombardia; e che Milano fu illustrata dai nomi di Verri, di Beccaria, di Gioia e di Romagnosi, ond'egli non creda che colà manchino ora uomini capaci ed intelligenti delle materie appartenenti alla politica economia, facendo così un torto manifesto ai nipoti di quegli uomini sommi.

(*Conc. e Risorg.*)

Molte voci: La chiusura, la chiusura!

GALVAGNO si oppone alla chiusura giacchè vede usato il sistema di chiederla sempre dopo che sono proposte certe massime che non si possono lasciar correre. È vero che le dogane da una legge stabilite, devono da un'altra legge essere tolte, ma la massima non ha qui materia per applicarsi, giacchè le dogane stabiliscansi sulle frontiere per separare i prodotti nazionali dagli esteri; ma dopo l'unione, noi ai Lombardi, i Lombardi a noi, i nostri prodotti ai loro, i loro ai nostri, sono egliano esteri? Mai no! seppure l'unione votata è un fatto e non una parola; e veramente ad una pura e preta parola si ridurrebbe, se alle tante separazioni ancora mantenute, a cura della Commissione tra noi ed i Lombardi, ancor questo perseverasse, nella cui sola abolizione oramai può aversi il solo segno sensibile dell'operata unione.

RATTAZZI relatore nega il fatto solo dell'unione per abolire linee doganali, giacchè la loro sussistenza non è incompatibile anche tra le varie parti di un solo Stato; cita ad esempio che separa ancora da Nizza i vecchi Stati.

DEPRETIS fa osservare che se altro motivo dell'asserita impossibilità di decretare l'immediata abolizione delle linee, sta nel potere legislativo conferito alla Consulta lombarda coll'articolo 6, la proposizione degli attuali emendamenti all'articolo 5 alla votazione dell'articolo 6, proposizione chiesta ed accordata dalla Camera in buona fede, sarebbe stata un vero tranello. Molti deputati che avrebbero allora votato l'articolo 6, perchè credevano di non pregiudicarsi con ciò nella votazione di quelli, se avessero creduto di trovarsene poi col medesimo le mani legate, non l'avrebbero votato.

(*Cost. Sub.*)

CORSI protesta contro l'induzione che il relatore della Commissione vorrebbe tirare dall'articolo 6 della legge, votato sì, ma sotto riserva e senza pregiudizio degli emendamenti.

ARNULFO dimostra che anche non tenendo conto di tale riserva, l'articolo 6 non contrasta cogli emendamenti che si